

CONCERTO PER I CAPRICORNI

90 ANNI DI FRANCO DEBENEDETTI
28 ANNI DI DOMENICA GHELLA DEBENEDETTI

RICHARD STRAUSS

LIEDER

HANNA ELISABETH MÜLLER

AL PIANOFORTE

SUSANNA KLOVSKY

INTRODUCE

GIORGIO PESTELLI

27 APRILE 2023 ORE 20

VILLA NECCHI

VIA MOZART 12 - MILANO

Programma

Introduzione di Giorgio Pestelli

Parte prima

Lieder

Waldseligkeit op. 49 nr. 1
Gefunden op. 56 Nr. 1
Ich wollt ein Sträußlein binden op. 68 Nr. 2
Malven op. posth

Wiegenlied op. 41 Nr. 1
Meinem Kinde op. 37 Nr. 3
Säusle, liebe Myrthe op. 68 Nr. 3
Allerseelen op. 10 Nr. 8

“Mein Elemer”, da Arabella op. 79

Parte seconda

Vier letzte Lieder

Frühling
September
Beim Schlafengehen
Im Abendrot

Encore

Ständchen op. 17 Nr. 2
Morgen op. 27 Nr. 4
Zueignung op. 10 Nr. 1

Hanna- Elisabeth Müller

Hanna-Elisabeth Müller è considerata una delle principali interpreti di lied e concerti del momento e altrettanto celebrata sul palcoscenico dell'opera. Il soprano ha festeggiato il suo debutto internazionale come Zdenka nell'Arabella di Richard Strauss sotto la direzione di Christian Thielemann al Festival di Pasqua di Salisburgo del 2014, per il quale è stata eletta "Giovane artista dell'anno" dalla rivista Opernwelt. Appare regolarmente nei principali teatri d'opera e festival del mondo, come l'Opera di Stato Bavarese di Monaco, l'Opera di Stato di Vienna, il Metropolitan Opera di New York, la Semperoper di Dresda, il Teatro alla Scala, la Royal Opera House, l'Opera di Zurigo e il Festival di Salisburgo.

Nella stagione 2022-23, Hanna-Elisabeth Müller dimostra ancora una volta la sua incomparabile versatilità. Farà il suo attesissimo debutto come Eva di Wagner in una nuova produzione di Die Meistersinger von Nürnberg all'Opera di Stato di Vienna e tornerà a Vienna più avanti nella stagione come Contessa Almaviva in una nuova produzione di Le Nozze di Figaro. Canta anche Cordelia nel Lear di Reimann a Monaco e il Titelrolle in Arabella sotto la direzione di Christian Thielemann a Dresda. Hanna-Elisabeth Müller è molto richiesta come cantante di concerti e lieder, ha cantato le Quattro ultime canzoni di Strauss con la Staatskapelle di Berlino e ha tenuto concerti a Milano, Dresda e Monaco, tra gli altri luoghi.

Tra i suoi impegni più recenti figurano Marzelline (Fidellio) e Susanna (Le Nozze di Figaro) al Metropolitan Opera di New York e Donna Anna (Don Giovanni) al Teatro alla Scala di Milano, all'Opera di Vienna e all'Opera di Monaco. Nel 2018 ha debuttato all'Opera di Zurigo nell'Idomeneo di Mozart come Ilia e come Elettra all'Opera di Stato Bavarese. È stata membro dell'ensemble dell'Opera di Stato Bavarese dal 2012 al 2016 e da allora è un'ospite ricorrente. Ha accompagnato l'Orchestra di Stato Bavarese in tournée in Giappone (Pamina, Die Zauberflöte), alla Carnegie Hall di New York (Sophie, Rosenkavalier) e al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi.

Tra le sue apparizioni in concerto si ricordano la Nona Sinfonia di Beethoven con la Sächsische Staatskapelle diretta da Christian Thielemann, la Seconda Sinfonia di Mahler con l'Orchestre de Paris, le Quattro ultime canzoni e i Canti orchestrali di Strauss con la WDR Symphony Orchestra di Colonia e Christoph Eschenbach, i Sette primi canti di Berg con i Berliner Philharmoniker e Paavo Järvi, e le Scene del Faust di Schumann al concerto inaugurale di Daniel Harding con l'Orchestre de Paris.



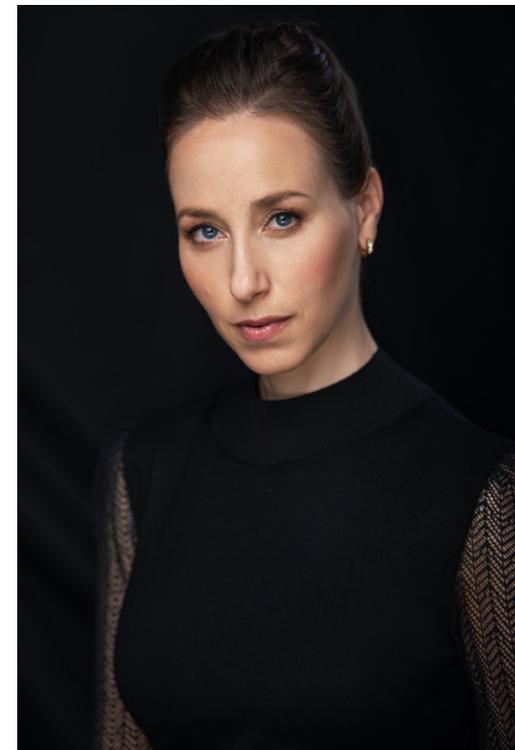
Celebre concertista, Hanna-Elisabeth Müller è stata ospite di importanti istituzioni come la Scala di Milano, la Wigmore Hall di Londra, la Primavera di Heidelberg, la Filarmonica di Colonia, il De Singel di Anversa, il Teatro de la Zarzuela di Madrid, la Schubertiada di Vilabertran e il Festival Rheinvokal.

Hanna-Elisabeth Müller è un'artista esclusiva di Pentatone. Il suo album di debutto Traumgekrönt è stato pubblicato nel 2017 e contiene brani di Strauss, Berg e Schönberg. Il suo secondo album di lied Reine de Coeur seguirà nel 2020 con opere di Schumann, Zemlinsky e Poulenc.

Il soprano ha studiato con Rudolf Piernay, con il quale lavora tuttora a stretto contatto. Il pluripremiato soprano ha frequentato corsi di perfezionamento con Dietrich Fischer-Dieskau, Julia Varady, Elly Ameling e Thomas Hampson.

Susanna Klovsky

Susanna Klovsky è nata a Monaco di Baviera, figlia di un musicista jazz. La versatile pianista si è diplomata alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera e nella classe per solisti della Haute école de musique Genève - Neuchâtel (Svizzera). Da allora si è esibita ampiamente come pianista liederista e musicista da camera, suonando regolarmente con ensemble e istituzioni come la Filarmonica di Monaco, la Bayerischer Rundfunk e l'Opera di Stato Bavarese. Nel 2014, all'International Jewish Music Festival di Amsterdam, ha vinto il primo premio in Yiddish Songs insieme al tenore Yoéd Sorek, nonché il premio Mercuz di Utrecht per il programma Simas Lieder. Nel 2015 ha diretto musicalmente un progetto scenico sui Wesendonck Lieder di Wagner, che è stato presentato, tra l'altro, a L'Avana, a Monaco di Baviera e al Cologne Early Music Festival nel 2019. Inoltre, è particolarmente appassionata di lavorare con e sostenere i giovani cantanti. Dall'anno accademico 2015/16 è docente presso la Hochschule für Musik di Norimberga come répétiteur solista, nonché assistente e répétiteur nelle classi di canto dei professori Susanne Kelling e Siegfried Jerusalem. È anche un'ambita partner di concorsi internazionali come il Concorso Richard Strauss e il Concorso musicale ARD, dove è accompagnatrice ufficiale dal 2009. Nell'ambito di numerose masterclass e concerti, collabora regolarmente con artisti come Brigitte Fassbaender, Angelika Kirchschrager, Michelle Breedt e Juliane Banse. Nel 2019 si è presentata al pubblico del Lied Festival Victoria de Los Angeles "LIFE Victoria" di Barcellona insieme al baritono Michael Nagy, con un programma di Lied con opere di Schubert, Fauré e Brahms.



Richard Strauss e la voce

Giorgio Pestelli

Il concerto, tutto dedicato a Richard Strauss, è formato di due parti: nella prima Strauss è presente in una scelta di canti, Lieder presi qua e là in tempi diversi della sua carriera, la seconda è dedicata a un'unica composizione, e fra le sue più famose, i *Vier letzte Lieder* op. 150, i "Quattro ultimi Canti", ancora Lieder, ma poeticamente riuniti in un tutto unico, opera nata alla fine di una lunga vita, quasi un testamento spirituale. A Strauss, anche i suoi nemici, hanno sempre riconosciuto la maestria della scrittura orchestrale; lo Strauss di questa sera è il non meno grande maestro della voce, sopra tutto nella forma del canto da camera, il Lied che aveva avuto il suo primo apice circa un secolo prima con Schubert e Schumann e poi un'ondata di ritorno in un secondo culmine con Hugo Wolf; quando Strauss lo affronta, il Lied ha già la sua storia e le sue consuetudini, se non le sue regole, ma il peso di tanti modelli, curiosamente, non era scoraggiante, ma anzi agiva come un invito a entrare nel recinto magico e innestare qualche nuovo arbusto, aggiungere qualche nuova parola.

Anche nel Lied Strauss fu subito se stesso, precoce e originale: basti ricordare che fra gli otto Lieder op.10 che compone a ventun'anni si trovano due pagine come *Zueignung* e *Die Nacht*, dove uno spirito vergine sembra infondere nuova vita nelle vecchie formule. Strauss era ipersensibile alla qualità della voce umana: ha detto una volta: "le voci capaci di perforare l'orchestra wagneriana non sono quelle di grande volume, ma quelle che pronunciano bene le consonanti": tipica osservazione da liederista, attenta a quelle sfumature che si perdono nei vasti spazi teatrali. In effetti, lo stile canoro del Lied viene spesso visto come l'opposto del grande respiro dell'aria operistica; ma sono distinzioni che con Strauss non valgono sempre: sentiamo *Wiegen Lied*, ninna nanna: dopo poche note siamo trasportati nelle grandi dimensioni, le frasi salgono descrivendo grandi archi melodici, poi ricadono simmetriche, in una sovrabbondanza di espressione lirica: eppure c'è qualcosa di sommerso e di intimo in tanta ampiezza, tutto è come allontanato in una sorta di estasi trasognata.

Spesso si è parlato di Strauss come di un epigono di Wagner, e certo la grandiosità sinfonica della sua orchestra ha il suo peso in questa sensazione; ma in realtà, anche per l'influsso culturale di Hugo von Hoffmannstahl, Strauss ha trovato un polo equilibratore, quello di Mozart, che lo ha salvato dall'epigonismo. Prendiamo un altro Lied che stiamo per ascoltare, "*Gefunden*", su versi di Goethe: si ripete la situazione della famosa "*Violetta*" intonata da Mozart, anche qui il Poeta gironzola per un giardino, dove gli appare un fiorellino lucente come una stella; lo vuole cogliere e anche

qui il fiore parla: "per appassire devo essere raccolto?"; ma invece di essere calpestato come la violetta, qui il fiorellino è trapiantato con ogni cura in una fresca zolla, e la felice storiella è tradotta nei modi del Lied più schietto, con piccole fioriture melodiche e tenere inflessioni discorsive. Ad un certo punto una voce femminile entra materialmente nella vita del compositore; nel 1887 Strauss si innamora di Pauline de Ahna, voce di soprano, interprete della Isotta wagneriana con Strauss sul podio; la sposa nel settembre 1894, e in regalo di nozze le offre un mazzetto di Lieder immortali, fra cui *Morgen*, *Cäcilie*, *Ruhe meine Seele*. Quando Pauline si ritira dalle scene, l'unica sua attività artistica restano i *Liederabend* col marito al pianoforte: una tournée negli Stati Uniti viene così commentata da un critico: "La signora Strauss ha interpretato i Lieder di suo marito con tanta vitalità che si sarebbe detto li avesse scritti lei mentre lui l'accompagnava al pianoforte alquanto annoiato". (Non era pianista per altro, si sentiva più a casa sua con la bacchetta in mano).

Teatralità e stile liederistico non sono sempre agli antipodi; come il Lied ha i suoi momenti rappresentativi, così il teatro di Strauss ha le sue pause intimistiche. Come in questo brano da *Arabella* alla fine del Primo Atto, "Mein Elemer", sul libretto appena riveduto da Hoffmannstahl nel 1929 poco prima della tragica scomparsa: Arabella è sola in scena e pensa disillusa ai suoi corteggiatori, nessuno dei quali le tocca il cuore: è sopra pensiero, non sa dove rivolgersi, e questa sospensione sentimentale si esprime in un recitativo-arioso con punte melodiche, come avvisi di canti subito interrotti. Ancora una osservazione su un Lied della prima parte indicato come "opera postuma", *Malven*, datato Montreux, 23 novembre 1948; nel marzo successivo Strauss lo invia a Maria Jeritza, diva dell'Opera di Vienna e del Metropolitan, a suo tempo interprete gloriosa di *Arianna a Nasso* e della *Donna senz'ombra*; Strauss scrive una dedica, "alla cara Maria, questa ultima rosa", che la grande cantante ha onorato tenendo la composizione riservata fino alla morte, avvenuta nel 1982; solo qualche anno dopo infatti, la soprano Kiri Te Kanava ha potuto cantarla in pubblico a New York per la prima volta.

Infine, a occupare la seconda parte della serata, *Vier letzte Lieder*, i "Quattro ultimi Canti". È incredibile pensare alla data in cui sono state scritte queste pagine: 1948, dopo la Seconda Guerra mondiale, dopo Auschwitz, dopo le atomiche che hanno cancellato due città; dopo il Sacre du Printemps di Stravinskij, il Pierrot lunaire di Schoenberg e le musiche di Berg e di Webern:

tutto è cambiato e Strauss ottantenne, muto nel dolore per il suo mondo distrutto, ricompra per incanto il tempo passato e crea questo distillato della civiltà del Lied romantico. "Ultimi Canti", il titolo è stato dato dall'editore inglese Ernst Roth, quando il compositore era appena scomparso: assente quindi anche alla prima esecuzione a Londra il 22 maggio 1950 direttore Furtwaengler solista Kiersten Flagstadt. Ma la parola "ultimi", anche se non pronunciata dall'autore, è quanto mai appropriata per un'opera di congedo nel senso più completo. Congedo di un artista dalla sua vita, come si vede anche dalla scelta dai testi poetici, tre di Hermann Hesse e l'ultimo di Eichendorff, *Abendrot*, un simbolico inoltrarsi nell'oscurità del bosco; congedo anche dalla voce, dove nulla più resta di operistico, ma tutto si realizza nella vocalità del Lied: parole come "Vogelsang", "Traum", "Wunder" conoscono la strada per ritornare a ben noti paesaggi fioriti di arabeschi melodici. Nati separati, i quattro canti si ritrovano in un centro comune dominato dai concetti di sogno, desiderio, spossatezza senza dolore; anche l'ordine di esecuzione si salda da solo in un percorso logico: da *Frühling*, saluto alla primavera che stordisce con profumi e colori, a *September*, un paesaggio dalle linee flessuose, quasi Liberty, a *Beim Schlafengehen*, con il volo dell'anima su se stessa; per concludersi con *Im Abendrot*, ultimo viaggio verso il tramonto e definitivo congedo dal Lied: Strauss si volta a guardarlo ancora una volta, come fa il dio Wotan con la propria figlia addormentata, ben sapendo che se ne sta separando per sempre.

Lieder

Waldseligkeit

Der Wald beginnt zu rauschen,
den Bäumen naht die Nacht;
als ob sie selig lauschen,
beruehren sie sich sacht.
Und üter ihren Zweigen
da bin ich ganz allein.
Da bin ich ganz mein eigen:
ganz nur, ganz nur dein.

Gefunden

Ich ging im Walde so für mich hin,
Und nichts zu suchen, das war mein Sinn.
Im Schatten sah ich ein Blümchen stehn,
Wie Sterne leuchtend, wie Äuglein schön.

Ich wollt' es brechen, da sagt' es fein:
«Soll ich zum Welken gebrochen sein?»

Ich grub's mit alle den Würzlein aus,
Zum Garten trug ich's am hübschen Haus.
Und pflanzt' es wieder am stillen Ort;
Nun zweigt es immer und blüht so fort.

Ich wollt ein Straüsslein binden

Ich wollt ein Straüsslein binden,
Da kam die dunkle Nacht,
Kein Blümlein war zu finden,
Sonst hätt ich dir's gebracht.

Da flössen von den Wangen
Mir Tränen in den Klee.
Ein Blümlein aufgegangen
Ich nun im Garten seh.

Das wollte ich dir brechen
Wohl in dem dunklen Klee
Doch fing es an zu sprechen:

Beatitudine del bosco

Il bosco comincia a stormire,
agli alberi si approssima la notte;
come se stessero beatamente ad ascoltare,
si accostano soavemente.
E sotto i loro rami
io mi ritrovo tutto solo.
Qui sto, proprio io:
interamente, interamente e soltanto tuo.

Trovato

Me ne andavo nel bosco per me soltanto,
e non cercare nulla era il mio intento.
Nell'ombra vidi un fiorellino,
come le stelle lucente, bello come un occhio.

Stavo per coglierlo, lui disse piano:
debbo essere colto per appassire?

Lo svelsi con tutte le tenere radici,
lo portai nel giardino della graziosa casa.
Lo piantai in quel luogo di quiete;
rameggia e fiorisce tuttora.

Volevo fare un mazzetto

Volevo fare un mazzetto;
quando giunse l'oscura notte,
non si trovava un fiorellino,
che te l'avrei portato.

Scorrevan dalle mie guance
le lacrime nel trifoglio.
Vedo un fiorellino
Spuntare nel giardino.

Volevo coglierlo per te
là sul cupo trifoglio,
ma quello prese a dire:

Ach, tue mir nicht weh!

Sei freundlich im Herzen,
Betracht dein eigen Leid,
Und lasse mich in Schmerzen
Nicht sterben vor der Zeit.

Und hätt's nicht so gesprochen
Im Garten ganz allein,
So hätt ich dir's gebrochen,
Nun aber darf's nicht sein.

Mein Schatz ist ausgeblieben,
Ich bin so ganz allein,
Im Lieben wohnt Betrübten
Und kann nicht anders sein.

Malven

Betty Wehrli-Knobel

Aus Rosen, Phlox,
Zinienflor,
ragen im Garten
Malven empor,
duftlos und ohne
des Purpurs Glut,
wie ein verweintes,
blasses Gesicht
unter dem gold'nen
himmlischen Licht.
Und dann verwehen
Leise, leise im Wind,
zärtliche Blüten,
Sommersgesind ...

Wiegenlied

Träume, träume, du mein süßes Leben,
Von dem Himmel, der die Blumen bringt.
Blüten schimmern da, die beben
Von dem Lied, das deine Mutter singt.

Träume, träume, Knospe meiner Sorgen,
Von dem Tage, da die Blume spross;

"Ah, non farmi male!

Sia clemente il tuo cuore,
considera il tuo tormento,
non farmi prima del tempo
morire nello strazio".

Se non avesse così parlato
nel giardino solitario,
per te l'avrei colto,
ma non dovevo farlo.

Il mio tesoro è lontano,
io sono tutto solo,
vive nell'amore l'affanno,
dev'essere così.

Hollyhocks

English Translation © Richard Stokes

From among roses, phlox,
flowering zinnia,
hollyhocks soar
up in the garden,
without scent
or crimson fire,
like a tear-stained,
pallid face
beneath the golden
light of heaven.
And then they drift away
gently, gently on the wind,
these tender blooms,
these servants of summer ...

Ninna nanna

Sogna, sogna, tu, vita mia,
del cielo che porta fiori.
Splende e ondeggia la fioritura
con il canto che la tua mamma intona.

Sogna, sogna, bocciolo dei miei pensieri,
del giorno in cui il fiore germogliò;

Von dem hellen Blütenmorgen,
Da dein Seelchen sich der Welferschloss.

Träume, träume, Blüte meiner Liebe,
Von der stillen, von der heil'gen Nacht,
Da die Blume seiner Liebe
Diese Welt zum Himmel mir gemacht.

Meinem Kinde

Du schläfst und sachte neig' ich mich
über dein Bettchen und segne dich.
Jeder behutsame Atemzug
ist ein schweifender Himmelsflug,
ist ein suchen weit umher,
ob nicht doch ein Sternlein war,
wo aus eitel Glanz und Licht,
Liebe sich ein Glückskraut bricht,
das sie geflügelt hernieder trägt
und dir aufs weisse Deckchen legt.
Du schläfst, und sachte neig' ich mich
über dein Bettchen und segne dich.

Säus'le, liebe Myrthe!

Säus'le, liebe Myrthe!
Wie still ist's in der Welt,
Der Mond, der Sternenhirte
Auf klarem Himmelsfeld,
Treibt schon die Wolkenschafe
Zum Born des Lichtes hin,
Schlaf, mein Freund, o schlafe,
Bis ich wieder bei dir bin!

Säus'le, liebe Myrthe!
Und träum' im Sternenschein,
Die Turteltaube girrte
Auch ihre Brut schon ein.
Still ziehn die Wolkenschafe
Zum Born des Lichtes hin,
Schlaf, mein Freund, o schlafe,
Bis ich wieder bei dir bin!

di quel chiaro mattino fiorito
in cui la tua piccola anima si schiuse alla Terra.

ogna, sogna, fiore del mio amore,
della silente, santa notte,
quando il fiore del suo amore
mi rese il mondo un paradiso.

Al mio bambino

Tu dormi ed io mi chino teneramente
sul tuo lettino e ti benedico.
Ogni tuo lieve respiro
è come un volo verso il cielo,
è un cercare lontano;
ci sarà una piccola stella
nel cui vanitoso splendente luccichio
l'amore possa cogliere l'erba della felicità,
e portartela giù a volo
e posartela sulla tua coltre bianca?
Tu dormi ed io mi chino teneramente
sul tuo lettino e ti benedico.

Sussurra, caro mirto!

Sussurra, caro mirto!
Che pace c'è nel mondo,
la luna, il pastore delle stelle,
sui luminosi campi del cielo,
conduce già il gregge delle nuvole
verso là dove nasce la luce,
dormi, amico mio, dormi,
fin che io sarò di nuovo da te!

Sussurra, caro mirto!
E sogna alla luce delle stelle,
la tortora ha già finito
di tubare e di covare.
Tacito va il gregge delle nuvole
verso là dove nasce la luce,
dormi, amico mio, dormi,
fin che io sarò di nuovo da te!

Hörst du, wie die Brunnen rauschen?
Hörst du, wie die Grille zirpt?
Stille, stille, laß uns lauschen,
Selig, wer in Träumen stirbt;
Selig, wen die Wolken wiegen,
Wenn der Mond ein Schlaflied singt;
O! wie selig kann der fliegen,
Dem der Traum den Flügel schwingt,
Daß an blauer Himmelsdecke
Sterne er wie Blumen pflückt;
Schlafe, träume, flieg, ich wecke
Bald dich auf und bin beglückt!

Allerseelen

Stell auf den Tisch die duftenden Reseden,
Die letzten roten Asten trag herbei,
Und lass uns wieder von der Liebe reden
Wie einst im Mai.

Gib mir die Hand, dass ich sie heimlich drücke
Und wenn man's sieht, mir ist es einerlei,
Gib mir nur einen deiner süßen Blicke,
Wie einst im Mai.

Es blüht und duftet heut auf jedem Grabe,
Ein Tag im Jahr ist ja den Toten frei,
Komm an mein Herz, dass ich dich wieder habe,
Wie einst im Mai.

Senti come scrono le fonti?
Senti come il grillo fa il suo verso?
Zitto, zitto, ascoltiamo,
beato chi dorme nei sogni;
beato che è cullato dalle nuvole,
a cui la luna canta una ninnananna;
oh! Come vola felice colui
a cui il sogno spiega le ali,
poi che sulla volta del cielo
coglie stelle come fiori;
dormi, sogna, vola, ché io ti sveglio
presto e sono felice!

Il giorno dei morti

Metti qui le resede profumate,
porta qui gli ultimi astri rossi,
e parliamo di nuovo dell'amore,
come una volta, in maggio.

Dammi la mano, che io di nascosto
la stringa; e se vedono, che fa?
Dammi uno solo dei tuoi dolci sguardi,
come una volta, in maggio.

Fiorisce oggi e profuma ogni sepolcro;
un giorno all'anno è dedicato ai morti;
Vienmi sul cuore, che io t'abbia di nuovo,
come una volta, in maggio.

Mein Elemer

Mein Elemer! - Das hat so einen sonderbaren
Klang. .
Er mein - ich sein. Was ist denn das,
mir ist ja, wie wenn eine Angst mich überfiele -
und eine Sehnsucht ja, nach was denn auf der
Welt?

Nach dem Matteo? Weil er immer sagt,
er kann nicht leben ohne mich, und mich so
anschaut
mit Augen wie ein Kind?

Nach dem Matteo sehnt sich nichts in mir!

Ich möchte meinen fremden Mann noch einmal
sehnen!
Ich möchte einmal seine Stimme hören! - Seine
Stimme
Dann wäre er wie die Anderen für mich. -
Wie sagt die Zdenka: daß wir warten müssen
bis uns einer wählt,
und sonst sind wir verloren.
Verheirat't mit dem Elemer?

Was rührt mich denn so an, als trät ich einem
übers Grab?
Ist das der fremde Mann mit dem ich nie ein
Wort geredet hab
zieht der im Dunkel so an mir?
Herr Gott, er ist ja sicher ein verheiratheter Mann
und ich soll und ich werd ihn nicht mehr wie-
dersehnen!
Und heut ist Faschingdienstag und am Abend
ist mein Ball
- Von dem bin ich die Königin - und dann...

I mio Elemer

I mio Elemer! Queste parole suonano tanto
strane!...
Egli è mio... ed io sono sua... Sono sua... che
vuol dire ciò?
Mi sembra sentirmi assalita da una gran paura...
e da un gran desiderio... ma non saprei dire di
che cosa. -

Del buon Matteo? Perché dice sempre
che non può vivere senza di me, e poi mi guarda
con quegli occhi suoi da bimbo?

No... per Matteo non sento più nulla in cuore!

Vorrei guardare ancora in volto al mio straniero!
Quella sua voce vorrei udirlo ancora!... Quella sua
voce!...
Poi... egli sarebbe quello che tutti gli altri sono
per me!
Che dice Zdenka? Che noi dobbiamo attendere
che un uomo ci scelga -
se no siamo perdute! -
Sposata al Conte Elemer?

Un gelo io sento in me, come al passare sopra
una tomba!
È forse quello straniero col quale, in vita mia,
non ho parlato mai...
è lui che nell'ombra mi trae a sé? -
Signore! sarà di certo già ammogliato, lo stranie-
ro;
non debbo e non voglio vederlo mai più!
Ed oggi... e oggi muore il carnevale; poi questa
sera c'è il ballo,
di cui sono Regina... e poi...

Vier letzte Lieder

Frühling

In dämmerigen Grüften
Träumte ich lang
Von deinen Bäumen und blauen Lüften,
Von deinem Duft und Vogelsang.

Nun liegst du erschlossen
In Gleiss und Zier,
Von Licht übergössen
Wie ein Wunder vor mir.

Du kennst mich wieder.
Du lockst mich zart.
Es zittert durch all meine Glieder
Deine selige Gegenwart!

(Hermann Hesse)

September

Der Garten trauert,
Kühl sinkt in die Blumen der Regen.
Der Sommer schauert
Still seinem Ende entgegen.

Golden tropft Blatt um Blatt
Nieder vom hohen Akazienbaum.
Sommer lächelt erstaunt und matt
in den sterbenden Gartentraum.

Lange noch bei den Rosen
Bleibt er stehen, sehnt sich nach Ruh.
Langsam tut er die [grossen]
Müdigewordenen Augen zu.

(Hermann Hesse)

Primavera

Al crepuscolo, tra i sepolcri,
ho sognato a lungo
dei tuoi alberi e dei cieli azzurri,
del tuo profumo e del canto degli uccelli.

Ora sei qui ed appari
ricca di splendori e dolcezze,
soffusa di luce
come un miracolo di fronte a me.

Tu mi conosci ancora una volta,
tu mi attrai teneramente
vibra in tutte le mie membra
la tua beatificante presenza!

(Hermann Hesse)

Settembre

Il giardino è in lutto,
fredda cola tra i fiori la pioggia.
L'estate rabbrivendo
s'avvia in silenzio verso la fine.

A foglia a foglia l'oro cade
a terra, dall'alto albero d'acacia.
L'estate sorride stupita e languida
nel sognante giardino che trascolorando muore.

A lungo ancora vicino alle rose
l'estate sembra sopravvivere, ma anela al riposo.
Ad uno ad uno chiude i [grandi]
suoi occhi divenuti ormai stanchi.

(Hermann Hesse)

Beim Schlafengehen

Nun der Tag mich müd gemacht.
Soll mein sehnliches Verlangen
Freundlich die gestirnte Nacht
Wie ein müdes Kind empfangen.

Hände, lasst von allem Tun,
Stirn, vergiss du alles Denken,
Alle meine Sinne nun
Wollen sich in Schlummer senken.

Und die Seele, unbewacht,
Will in freien Flügeln schweben,
Um im Zauberkreis der Nacht
Tief und tausendfach zu leben.

(Hermann Hesse)

Im Abendrot

Wir sind durch Not und Freude
Gegangen Hand in Hand,
Vom Wandern ruhen wir
Nun über'm stillen Land.

Rings sich die Täler neigen,
Es dunkelt schon die Luft,
Zwei Lerchen nur noch steigen
Nachtträumend in den Duft.

Tritt her und lass sie schwirren,
Bald ist es Schlafenszeit,
Dass wir uns nicht verirren
In dieser Einsamkeit.

O weiter, stiller Friede,
So tief im Abendrot.
Wie sind wir wandermüde -
Ist dies etwa der Tod?

(Joseph von Eichendorff)

Andando a dormire

Ora il giorno mi ha spossato
ed allora il mio ardente desiderio
è di accogliere con gioia la notte stellata,
come un fanciullo affaticato.

Mani mie, giacete inoperose,
mente mia, dimentica ogni pensiero,
tutti i miei pensieri ora
bramano soltanto abbandonarsi al sopore.

E la mia anima indifesa
vuoi librarsi alta nell'aria
per vivere profondamente e sotto mille aspetti
nel cerchio magico della notte.

(Hermann Hesse)

Al tramonto

Tra affanni e gioie
siamo andati mano nella mano;
dei vagabondaggi assieme ci riposiamo
ora in luogo tranquillo.

Tutt'intorno le valli digradano,
già il cielo si oscura,
due allodole soltanto s'innalzano
sognanti nell'aria profumata.

Vieni qui, lasciale volare,
prossima è l'ora di addormentarci,
perché non si abbia a smarrirci
in questa solitudine.

O immensa e silente pace!
così profonda nel rosseggiante tramonto;
quanto ci ha spossati il nostro vagabondare.
È questa forse la morte?

(Joseph von Eichendorff)
(traduzioni di Luigi Bellingardi)

Encore

Ständchen

Mach auf, mach auf, doch leise mein Kind,
um keinen vom Schlummer zu wecken.
Kaum murmelt der Bach, kaum zittert im Wind
ein Blatt an den Büschen und Hecken.
Drum leise mein Mädchen, das nichts sich regt,
nur leise die Hand auf die Klinke gelegt.
Mit Tritten, wie Tritte, der Elfen so sacht,
um über die Blumen zu hüpfen,
Flieg' leicht hinaus in die Mondscheinnacht
zu mir in den Garten zu schlüpfen.
Rings schlummern die Blüten am rieselnden
Bach
und duften im Schlaf, nur die Liebe ist wach.
Sitz' nieder, hier dämmert's geheimnisvoll
unter den Lindenbäumen.
die Nachtigall, uns zu Häupten soll
von uns'ren Küssen träumen.
Und die Rose, wenn sie am Morgen erwacht,
hoch glühn von den Wonnenschauern der Nacht.

Morgen

Und morgen wird die Sonne wieder scheinen
und auf dem Wege, den ich gehen werde,
wird uns, die Glücklichen, sie wieder einen
inmitten dieser sonnenatmenden Erde,
und zu dem Strand, dem weiten, wogenblauen
werden wir still und langsam niedersteigen
stumm - werden wir uns in die Augen schauen,
und auf uns sinkt des Glückes stummes
Schweigen.

Serenata

Apri, apri silenziosamente, mio bimbo,
per non svegliare nessuno dal dolce sonno.
Mormora appena il ruscello, trema appena nel
vento
una foglia nei cespugli e nelle siepi.
Tutt'intorno sommessamente, o mia fanciulla,
che nulla si svegli
soltanto con la mano, posata dolcemente sulla
maniglia.
Con passi leggeri, al pari degli Elfi, per intenderci,
per saltellare sopra i fiori,
vola leggera fuori nel plenilunio notturno,
per sgattaiolare da me nel giardino.
Tutt'attorno al mormorante ruscello sono asso-
piti i fiori
e profumano nel sonno, soltanto l'amore è
sveglio.
Siediti vicino, qui segretamente, sta per albeg-
giare
sotto gli alberi di tiglio.
l'usignolo sulle nostre teste
deve sognare dei nostri baci,
e la rosa, quando si sveglia al mattino,
è tutta umida della deliziosa rugiada notturna.

Domani

E domani risplenderà di nuovo il sole
e sulla via che io percorrerò esso ci riunirà di
nuovo, noi felici,
Su questa terra che respira il sole,
e sulla larga, spiaggia dalle onde azzurre
noi tranquilli adagio discenderemo,
muti noi ci guarderemo negli occhi
e su di noi scenderà della felicità il muto silenzio.

Zueignung

Ja, du weisst es, theure Seele,
dass ich fern von dir mich quäle,
Liebe macht die Herzen krank,
habe Dank.

Einst hielt ich, der Freiheit Zecher,
hoch den Amethisten Becher,
und du segnetest den Trank,
habe Dank.

Und beschworst darin die Bösen,
bis ich, was ich nie gewesen,
heilig, heilig an's Herz dir sank,
habe Dank.

Dedica

Sì, tu lo sai, anima cara,
che lontano da te io mi tormento;
l'amore strugge i cuori,
ti rendo grazie.

Un tempo, ebbro di libertà
tenevo alta la coppa di ametista
e tu benedicevi la bevanda;
ti rendo grazie.

E ne scongiuravi i geni maligni
finché io, come mai prima,
santamente mi sono votato al tuo cuore.
Ti rendo grazie.

